

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

**E** adesso? Centomila persone nelle strade di Mosca, i nastri bianchi scambiati come una bandiera, tra le mani il ritratto di un Putin invecchiato e la scritta: «2050, mai». Per Nicolai Lilin, lo scrittore russo di *Educazione siberiana* e di *Il respiro del buio*, appena pubblicato da Einaudi, le immagini che in questi giorni arrivano dalla Russia sono come i cristalli di un caleidoscopio: basta muovere appena il cilindro per vedere un disegno diverso, «analisi contraddittorie». «Il solo fatto che Putin abbia perso le elezioni - e dico perso tra virgolette, perché ha sempre intorno al 50% - mi riempie di gioia. Perché la Russia è un Paese basato sulla corruzione e sul controllo dei servizi segreti, dove i cittadini sono trattati come schiavi. E ora qualcosa si sta muovendo». Un cambiamento che fa anche paura. Perché il sistema di potere che ruota intorno all'attuale premier e prossimo presidente della Russia ha nella sua storia il suo dna. «Temo una nuova ondata di attacchi terroristici», dice Lilin.

**Russia Unita, il partito di Putin, esce ridimensionato dal voto e si parla di brogli consistenti. Come legge gli avvenimenti di questi giorni?**

«Il risultato del voto è solo un segnale. In Russia la gente ha creduto per anni alle favole che sentiva raccontare. Ha creduto al pericolo del terrorismo, ha creduto che i ceceni fossero criminali e che questo piccolo uomo fosse in grado di solo di garantire sicurezza, salvare le città, mantenere l'ordine. Putin in realtà non è che il risultato di un compromesso tra servizi segreti e oligarchi, per evitare una guerra civile e spartirsi quello che c'era da spartire. È un piccolo uomo, uno che ha sempre bisogno di dimostrare il contrario e per questo si fa fotografare con le tigri, o a torso nudo o con un fucile da cecchino. Non è nemmeno il meglio che possano esprimere i servizi segreti, è semmai un loro fallimento. Il voto è il segno che la gente comincia a capire, ma c'è una cosa più importante».

**Che cosa?**

«Le manifestazioni. Perché vogliono dire che il popolo russo ha ripreso coscienza, le persone non hanno più paura perché sono disperate. Attenzione però a dire che Putin è l'obiettivo, perché non è così. È il sistema di potere nel suo insieme: i russi hanno capito che vivono in un Paese corrotto e vogliono seguire invece una via democratica. Io sto seguendo da vicino quello che succede, sono in contatto an-



La manifestazione di sabato a Mosca. Qualcuno l'ha già battezzata la «rivoluzione bianca»

**Intervista a Nicolai Lilin**

## L'aria nuova di Mosca

# «Ma io ho paura del terrorismo di Stato»

**Lo scrittore russo** teme i contraccolpi del regime. «La gente non crede più alle favole di Putin. Il movimento si può salvare se diventa alternativa politica»

**Chi è**  
**«Educazione siberiana»**  
**tra tatuaggi e letteratura**



**NICOLAI LILIN**  
31 ANNI  
SCRITTORE

che con persone che sono nei servizi di sicurezza. E tutti mi dicono che forse c'è davvero un'aria di cambiamento».

**Perché ora? Putin è in sella dal 2000...**

«È il momento storico. In piazza ci sono molti giovani, è una nuova generazione. È cresciuta la generazione giusta, quella che oggi ha 20-25 anni o poco più. E che sa muoversi su internet».

**Crede che il web sia il fattore chiave delle proteste di questi giorni?**

«Il web può essere buono o cattivo, dipende da chi lo usa e come. In Russia ha consentito l'accesso a fonti di informazione alternative a quelle dei canali televisivi governativi. Non so se vi sia mai capitato di guar-

**Il presidente**  
**Medvedev: niente brogli**  
**i manifestanti sbagliano**

**Sulla stampa russa si parla della manifestazione di sabato scorso come di uno spartiacque, «che i leader russi non possono ignorare». Putin fa sapere che il governo ascolta le voci della piazza, sia a suo favore che contro, ma non annullerà le elezioni. Il presidente Medvedev ha respinto le accuse di brogli elettorali ma ha ribadito l'apertura di un'inchiesta sullo svolgimento del voto. Per l'opposizione extraparlamentare la protesta è stata il segno del «risveglio della società civile».**